



**LA CHIMICA
E LA CRISI**

Luca Fiorini, segretario provinciale della Filcem-Cgil, la federazione del sindacato che opera nel comparto chimico, non fa previsioni. Covezzi ha affermato che il gruppo, attualmente in amministrazione controllata, potrebbe uscire dall'emergenza entro fine anno, ma ha anche detto che il piano di rilancio non sarà a costo zero: si prevedono tagli per 700 milioni di dollari, la chiusura di oltre venti tra uffici e stabilimenti e la soppressione di 5mila posti di lavoro tra fissi e a contratto, senza escludere che il progetto di ristrutturazione possa colpire anche l'Italia. «Sappiamo che gli impianti ferraresi sono sotto osservazione - spiega Fiorini - e che le future scelte del gruppo sui siti da mantenere o dismettere dipenderanno in buona parte dalle valutazioni sulla "sostenibilità" delle unità produttive in relazione al costo delle materie prime, al prezzo dell'energia e all'incidenza della spesa per trasporti sul

Tra i fattori di debolezza dello stabilimento di Ferrara i costi dell'energia e la dipendenza dall'esterno per la materia prima

«La ricerca è la nostra marcia in più»

Fiorini (Cgil): ma è necessario che Basell non venga ridimensionata

Il gruppo chimico LyondellBasell, presente con due impianti a Ferrara, resta sotto i riflettori dell'informazione economica. Ieri è arrivata la notizia della nomina del nuovo amministratore delegato, Jim Gallogly, alla testa della società. A Ferrara, intanto, fanno discutere le dichiarazioni di Massimo Covezzi, numero uno di LyondellBasell in Italia, che la scorsa settimana ha rilasciato un'intervista al magazine Polimerica, e la situazione di Marghera, da dove arrivano a Ferrara etilene e propilene.



Il petrochimico visto dalla città

prezzo finale dei prodotti. E' noto che a Ferrara l'energia costa parecchio (ma in futuro la situazione potrebbe variare anche il funzione di nuove normative in discussione in parlamento, che potrebbero abbassare i costi del 12-15%)

e sappiamo anche che per le materie prime dipendiamo da Marghera...». Due indubbi punti di debolezza a cui fa da contrappeso la presenza proprio a Ferrara del laboratorio "Natta", «che lavora per tutto il gruppo e che rappresenta



Il laboratorio Basell nel petrolchimico

un elemento di forza della chimica locale. Molto dipenderà dai segnali di ripresa, che al momento non si vedono, e dal piano industriale che sarà messo a punto dal vertice del gruppo. Ci sono da restituire 30 miliardi di dollari, se prendesse corpo un'operazione spezzatino con la cessione di attività anche la funzione della ricerca perderebbe una parte del suo attuale peso, perché una cosa è lavorare per un gruppo equilibrato e integrato, un'altra per un siste-

ma ridotto da cessioni o dimissioni». Poi c'è la questione-Marghera. La Vynils, uno dei fornitori di materia prima non solo per il petrolchimico di Ferrara, ha imboccato la strada del fallimento. «Abbiamo chiesto - annuncia Luca Fiorini - che venga applicata a questa procedura la soluzione dell'amministrazione straordinaria, come è avvenuto per la Coopcostruttori, perché una parte dell'azienda, possa continuare ad esistere e funzionare».

Il metalmeccanico L'indotto «soffre»

Le nubi che si sono addensate sul petrolchimico dopo la crisi Vynils e LyondellBasell hanno messo in fibrillazione anche i sindacati del settore metalmeccanico e dell'edilizia. «E' evidente - commenta Mario Nardini, della Fiom Cgil, settore metalmeccanico - che una flessione dell'attività del petrolchimico non potrà non avere effetti sull'indotto e sulle attività legate al funzionamento degli impianti». Sono centinaia i lavoratori impegnati in appalti dentro il più grande stabilimento della provincia che negli ultimi tempi ha visto crescere il proprio potenziale con l'insediamento della centrale turbogas e di Estelux, che porterà 300 nuovi occupati. I segnali di crisi sono arrivati dalla vicenda Vynils e dall'applicazione negli Usa del Chapter 11 ad alcune attività di LyondellBasell.

Il bando è pronto già dalla prossima settimana

Due milioni di euro alle piccole e medie imprese ferraresi, una boccata d'ossigeno che favorirà credito e investimenti per una quota almeno cinque volte superiore. E' l'effetto moltiplicatore che ci si attende dal fondo di rotazione a cui da tempo lavorano Sipro, Carife, Provincia e quattro consorzi fidi. Ieri la presentazione di un bando che sarà disponibile entro la fine della prossima settimana. Necessità di denaro fresco, si sa, ce n'è: «L'accesso al credito è essenziale in questa grave fase di crisi economica - spiega Gabriele Ghetti, presidente di Sipro -, dobbiamo evitare il restringimento della base produttiva e occupazionale».

Ecco allora l'idea. Sul fini-



Da sinistra: Vezzalini, Ghetti e Carrara ieri alla Sipro

re degli anni '90 all'agenzia per lo sviluppo venne affidata la gestione di un fondo di rotazione dedicato ai territori in Obiettivo 2. Funzionò per parecchie imprese e venne ricostituito con i crediti tornati alla base.

Oggi viene riattivato, dopo la riformulazione della convenzione con Carife e i consorzi Unifidi Emilia-Romagna, Confartigianato Fidi Fer-

rara, Confidi Romagna e Ferrara, Cooperfidi. Operazione a cui ha contribuito a anche la Provincia.

La somma è sono destinata in parte (1 milione e 200mila euro) all'erogazione di finanziamenti alle imprese a fronte di investimenti in progetti innovativi e per il consolidamento delle passività di conto corrente bancario; i restanti 800mila euro andranno ai

Il fondo di rotazione presentato dalla Sipro con Carife, Provincia e 4 consorzi fidi

«Un sostegno alle imprese»

Due milioni di euro per favorire credito e investimenti

Confidi ai fini del rilascio di garanzie sussidiarie a fronte di mutui bancari concessi alle imprese. «La dotazione è molto significativa - commenta l'assessore provinciale alle attività produttive Diego Carrara - e c'è stato l'impegno a creare condizioni di prestito migliori a quelle che si trovano sul mercato».

Vediamole. La durata del finanziamento è di massimo 72 mesi con un preammortamento (il periodo in cui il mutuo rimborsa gli interessi bancari e non il capitale) di non oltre 12 mesi a tasso dello 0,50% e pagamento posticipato. Il rimborso è in rate mensili o trimestrali posticipate. Il tasso di ammortamento è agganciato all'Euribor a 3 e 6

mesi, con uno spread massimo di 150 punti base. Le iniziative sono finanziabili all'80% dell'importo ammesso, che varia da 10 a 300mila euro per investimenti materiali e immateriali (retroattività fino ad un anno) e da 10 a 60mila euro per il consolidamento delle passività bancarie a breve. Il fondo sarà ratificato lunedì dal cda di Carife: «Non potevamo rimanere insensibili, vogliamo dare risposte concrete e in tempi brevi alle imprese del territorio», conferma Massimo Vezzalini. Il bando e la modulistica saranno a breve pubblicate sul sito www.siproferrara.com; le domande di agevolazione verranno istruite fino ad esaurimento dei fondi. Soddissfatti i

rappresentanti delle associazioni di categoria.

«Le piccole imprese sono ferme - dice Giuseppe Vancini (Confartigianato) -, il sistema degli enti bilaterali garantisce solo per pochi mesi. Non bisogna dire che è fisiologico perdere una parte delle aziende».

«Lo strumento del fondo di rotazione ci convince - il parere di Giampaolo Lambertini (Cna) -, bene il tema della retroattività degli investimenti».

«E' un ulteriore tassello per attenuare le difficoltà - sostiene Roberto Bonora (Unindustria) -, faremo di tutto perché il fondo sia interamente utilizzato».

Fabio Terminali

Nuova filiale a Finale Emilia

Apertura della Banca Modenese (Gruppo Carife)

Banca Modenese (Gruppo Cassa di Risparmio di Ferrara), nella serata di mercoledì ha inaugurato una nuova filiale a Finale Emilia (Modena), in piazza Garibaldi 17/a, a pochi passi dalla Torre dei Modenesi. Al taglio del nastro, effettuato dal sindaco di Finale Raimondo Soragni, sono intervenuti il presidente Carife Alfredo Santini, il direttore generale Carife Genaro Murolo, il presidente e il direttore generale di Banca Modenese Alberto Mantovani e Lorenzo Roncadi, e diverse autorità e imprenditori della zona.

Il personale della filiale è tutto locale, a partire dalla responsabile Catia Botti, dalla ventennale esperienza nel settore, in linea con la filosofia della banca di lavorare sul territorio mediante collaboratori della piazza, nonché creando sinergie con le realtà ed associazioni del posto, per contribuire allo sviluppo e al benessere del territorio. La

Il taglio del nastro della nuova filiale della Banca Modenese (Gruppo Carife) avvenuto a Finale Emilia



neo dipendenza di Finale Emilia va a potenziare la presenza dell'Istituto nella zona della bassa modenese, che vede operative le sedi di Carpi, e di Mirandola. La Banca è inoltre presente a Montese, Sassuolo, Savignano, Spilamberto, Zocca e a Modena città, con una filiale e la sede, ubicata nello stesso palazzo della direzione generale.

Il piano industriale di Banca Modenese, che prevede ulteriori aperture in Provincia di Modena, unica area di interesse di questa banca locale, è imperniato sull'obiettivo di rafforzare sempre più il legame con il territorio che conosce e al quale appartiene, per offrire alla clientela modenese un istituto di credito di riferimento.

Decontrain, c'è uno spiraglio

Chiesta in Provincia l'apertura della cassa integrazione

MIGLIARO. All'orizzonte si intravede uno spiraglio per la Decotrain. E' questo quanto emerso ieri mattina al termine dell'incontro che si è svolto presso Unindustria Ferrara presenti i dirigenti dell'azienda che si trova nell'area Sipro a Migliaro (Lancini e Sansoni oltre a Carnielli di Unindustria) e i sindacati Fiom-Cgil (Riccardo Grazi), Fim-Cisl (Milena Grassi) e Confasal (Letizia Giello).

Intanto però il personale non può lavorare in quanto è stata staccata una fornitura di energia elettrica (l'azienda ha definito il fatto un equivoco contrattuale) e dovrebbe riprendere il lavoro lunedì prossimi ma il fatto non è così sicuro in quanto al Decotrain ha intenzione di iniziare a breve le operazioni di ristrutturazione dello stabilimento. Ecco perché è intenzione di tutti i soggetti di chiedere alla provincia l'integrazione della Cig per un periodo di 24 mesi. «L'azienda è in



La protesta dei lavoratori della Decotrain

procinto di procedere ad una ricapitalizzazione - afferma Riccardo Grazi della Fiom-Cgil - attraverso l'immissione di denaro fresco per poter pagare i contributi Inail ed Inps non ancora saldati e i debiti che vanta nei confronti di Equitalia oltre che pagare gli stipendi e i primi costi che sosterrà per gli investimenti. Alla domanda

chi sono i soci Lancini ci ha risposto che l'importante è sapere che Codeferr c'è. C'è l'impegno a riattivare le dilazioni di pagamento in quanto le rateizzazioni erano decadute perché la Decotrain era morosa. Chiederemo alla Provincia di esaminare la riapertura di una richiesta di apertura Cigs per riorganizzazione e ristrutturazione».